

# È SCOMPARSO CON CHURCHILL L'ULTIMO DEI «TRE GRANDI»



Churchill nell'uniforme di ufficiale di cavalleria durante la guerra contro i boeri.

Discendente del duca di Marlborough, a scuola dimostrò spiccate doti letterarie, ma poi divenne tenente degli ussari. Fra una guerra e l'altra, scriveva romanzi d'avventure e «réportages» giornalistici.

Per combattere Hitler fu costretto ad allearsi col suo più odiato nemico: il «bolcevismo». Agli inglesi disse: «Non ho nulla da offrire se non sangue, fatica, lacrime e sudore. Il nostro fine è la vittoria ad ogni costo».

Dopo la guerra riprese il suo posto nella reazione, in prima fila. E bandì una nuova crociata anticomunista, coniando lo slogan del «sipario di ferro». Poi il «Metternich dei nostri tempi» divenne la grandiosa e muta statua di se stesso.



Lo storico incontro di Yalta tra Churchill, Roosevelt e Stalin in occasione della Conferenza tenutasi tra il 4 e il 12 febbraio 1945

# Il terribile vecchio della vecchia Inghilterra



(Da sinistra): Winston Churchill e De Gaulle a Parigi nel 1944; sullo sfondo, l'Arco di Trionfo - «Winnie» Churchill tra i comandanti supremi dell'ultimo conflitto mondiale, il generale «Ike» Eisenhower e il maresciallo Montgomery - Attorno al vecchio «Winnie» fa cerchio un gruppo di leaders inglesi: (tra gli altri), Harold Wilson (il secondo da sinistra) e l'ex premier conservatore Home

Politico, stratega, oratore, storico, pittore, per oltre mezzo secolo ha recitato se stesso sino a che la storia non gli ha fornito una parte conveniente in una tragedia mondiale tagliata sulla sua misura. «Senza la follia hitleriana, senza la guerra, Churchill aveva meno possibilità di un cane di coronare la sua carriera come primo ministro». — afferma Bernard Shaw. Non v'è dubbio, Churchill, fino al fatale settembre del '59, è un personaggio fuori del nostro tempo: è il cavaliere dell'Impero nell'epoca della democrazia.

Nel 1898, Stevens del «Daily Mail» lo incontra nel Sudan, recando dalla famosa carica del generale a cui ha partecipato col 21. Lancieri. «A pranzo egli parla e parla e nessuno può dire facilmente quando Churchill parla e parla, si accaparra la conversazione, avvia l'argomento, la sua voce riempie la sala; il monologo eloquente, ispirato, dura sino a che i due di notte, lasciando gli ascoltatori se non convinti per lo meno soggiogati e confusi. L'uomo è sempre il medesimo, sicuro di sé, delle proprie opinioni, della propria arte di trascinatore.

«Troppo a lungo sul rimasto qui, qualsiasi bene tu abbia creduto di fare. Ora vattene, ti dico, e che sia finita con te. Io non ti darò, com'erano quelli tempi di azioni e di parole eroiche. In un clima shakespeareo, Churchill pronunciò la sua più alta orazione. Il sommo oratore parlava ora per tutto il mondo che sbalordito ascoltava: «Io non ho nulla da offrire se non sangue, fatica, lacrime e sudore. Abbiamo davanti a noi la lotta più dolorosa possibile. Abbiamo davanti a noi molti lunghi mesi di combattimento e di sofferenza. Voi chiedete: qual è la nostra politica? Io ti rispondo: combattere la guerra per mare, per terra e per aria con tutta la nostra forza e con tutto il coraggio che Dio può darci; combattere la guerra contro una mostruosa tirannia, non mai superata dell'oscuro e vergognoso catalogo del delitto umano. Questa è la nostra politica. Voi chiedete: qual è il nostro fine? Posso rispondere in una parola: la vittoria, la vittoria ad ogni costo. La vittoria nonostante il terrore, la vittoria per quanto lunga e dura possa essere la via...»

Dalle lunghe vite di Churchill è un'immagine di un uomo di ferro. «E' ancora il vecchio Churchill, insostituibile genio della sconfitta, che pesa sui destini dell'Inghilterra. La guerra è da questo momento perduta per la Gran Bretagna. L'esaltazione di Churchill è l'indice più preciso della profondità e fatale decadenza inglese. E' fatta eco l'altro giornalista fascista, Augusto Querrieri: «Le democrazie non hanno perso una battaglia, ma la guerra».

Nella lunga vita di Churchill è questo il momento culminante. Occorre una volontà di ferro per interpretare la volontà di tutto il paese. Poi, man mano che la strada di dolore e di sangue si fa meno aspra e la speranza ragionevole sostituisce la disperata volontà, anche il ruolo di Churchill si riduce al settore in cui, per quanto sembra paradossale, egli non ha mai eccelsi: la politica. Quando la sopravvivenza dell'Inghilterra è assicurata, egli comincia a pensare a quella della «sua» Inghilterra, solida e conservatrice. La sua democrazia è ancora e sempre quella dell'Impero britannico, visto attraverso gli occhi di Kipling o della regina Vittoria. Così come vent'anni prima aveva trovato «nauseante la prepotenza del signor Gandhi, un avvocato sedizioso travestito da fattorino seminudo, sulle scale del palazzo vicecerale», ora risponde violentemente ai progetti sovietici di libero commercio: «Signor Presidente, l'Inghilterra non può pensare neppure per un istante a perdersi la sua posizione di favore tra i Dominions inglesi. Il commercio che ha fatto la grandezza dell'Inghilterra continuerà sotto le condizioni prescritte dai ministri inglesi».

«Il terribile vecchio della vecchia Inghilterra» è un uomo di ferro. «E' ancora il vecchio Churchill, insostituibile genio della sconfitta, che pesa sui destini dell'Inghilterra. La guerra è da questo momento perduta per la Gran Bretagna. L'esaltazione di Churchill è l'indice più preciso della profondità e fatale decadenza inglese. E' fatta eco l'altro giornalista fascista, Augusto Querrieri: «Le democrazie non hanno perso una battaglia, ma la guerra».

«Il terribile vecchio della vecchia Inghilterra» è un uomo di ferro. «E' ancora il vecchio Churchill, insostituibile genio della sconfitta, che pesa sui destini dell'Inghilterra. La guerra è da questo momento perduta per la Gran Bretagna. L'esaltazione di Churchill è l'indice più preciso della profondità e fatale decadenza inglese. E' fatta eco l'altro giornalista fascista, Augusto Querrieri: «Le democrazie non hanno perso una battaglia, ma la guerra».

«Il terribile vecchio della vecchia Inghilterra» è un uomo di ferro. «E' ancora il vecchio Churchill, insostituibile genio della sconfitta, che pesa sui destini dell'Inghilterra. La guerra è da questo momento perduta per la Gran Bretagna. L'esaltazione di Churchill è l'indice più preciso della profondità e fatale decadenza inglese. E' fatta eco l'altro giornalista fascista, Augusto Querrieri: «Le democrazie non hanno perso una battaglia, ma la guerra».

«Il terribile vecchio della vecchia Inghilterra» è un uomo di ferro. «E' ancora il vecchio Churchill, insostituibile genio della sconfitta, che pesa sui destini dell'Inghilterra. La guerra è da questo momento perduta per la Gran Bretagna. L'esaltazione di Churchill è l'indice più preciso della profondità e fatale decadenza inglese. E' fatta eco l'altro giornalista fascista, Augusto Querrieri: «Le democrazie non hanno perso una battaglia, ma la guerra».

«Volontà di ferro» Churchill attese sino a sessantacinque anni il suo momento storico. Fosse morto all'età di Napoleone, avrebbe avuto diritto a una riga nei manuali di storia. All'età in cui gli altri declinano, egli cominciò invece a scuotere la sonnecchiante Inghilterra coi suoi toni drammatici. Mentre Chamberlain sbandierava, dopo Monaco, la pace con onore, Churchill, tra le urla indignate della Camera, pronunciò il suo profetico discorso: «Il nostro popolo deve e conosce la verità. Deve sapere che la difesa è stata grossolanamente trascurata, che senza guerra abbiamo subito una sconfitta che, con conseguenze di cui non si può prevedere il futuro, che abbiamo oltrepassato una paurosa pietra miliare sul cammino della nostra storia, che tutto l'equilibrio dell'Europa è scosso, che contro le democrazie occidentali è stata pronunciata la terribile condanna: «Vi hanno messo sulla bilancia e si è scoperto che siete leggeri come piume».

«Volontà di ferro» Churchill attese sino a sessantacinque anni il suo momento storico. Fosse morto all'età di Napoleone, avrebbe avuto diritto a una riga nei manuali di storia. All'età in cui gli altri declinano, egli cominciò invece a scuotere la sonnecchiante Inghilterra coi suoi toni drammatici. Mentre Chamberlain sbandierava, dopo Monaco, la pace con onore, Churchill, tra le urla indignate della Camera, pronunciò il suo profetico discorso: «Il nostro popolo deve e conosce la verità. Deve sapere che la difesa è stata grossolanamente trascurata, che senza guerra abbiamo subito una sconfitta che, con conseguenze di cui non si può prevedere il futuro, che abbiamo oltrepassato una paurosa pietra miliare sul cammino della nostra storia, che tutto l'equilibrio dell'Europa è scosso, che contro le democrazie occidentali è stata pronunciata la terribile condanna: «Vi hanno messo sulla bilancia e si è scoperto che siete leggeri come piume».

«Volontà di ferro» Churchill attese sino a sessantacinque anni il suo momento storico. Fosse morto all'età di Napoleone, avrebbe avuto diritto a una riga nei manuali di storia. All'età in cui gli altri declinano, egli cominciò invece a scuotere la sonnecchiante Inghilterra coi suoi toni drammatici. Mentre Chamberlain sbandierava, dopo Monaco, la pace con onore, Churchill, tra le urla indignate della Camera, pronunciò il suo profetico discorso: «Il nostro popolo deve e conosce la verità. Deve sapere che la difesa è stata grossolanamente trascurata, che senza guerra abbiamo subito una sconfitta che, con conseguenze di cui non si può prevedere il futuro, che abbiamo oltrepassato una paurosa pietra miliare sul cammino della nostra storia, che tutto l'equilibrio dell'Europa è scosso, che contro le democrazie occidentali è stata pronunciata la terribile condanna: «Vi hanno messo sulla bilancia e si è scoperto che siete leggeri come piume».

«Volontà di ferro» Churchill attese sino a sessantacinque anni il suo momento storico. Fosse morto all'età di Napoleone, avrebbe avuto diritto a una riga nei manuali di storia. All'età in cui gli altri declinano, egli cominciò invece a scuotere la sonnecchiante Inghilterra coi suoi toni drammatici. Mentre Chamberlain sbandierava, dopo Monaco, la pace con onore, Churchill, tra le urla indignate della Camera, pronunciò il suo profetico discorso: «Il nostro popolo deve e conosce la verità. Deve sapere che la difesa è stata grossolanamente trascurata, che senza guerra abbiamo subito una sconfitta che, con conseguenze di cui non si può prevedere il futuro, che abbiamo oltrepassato una paurosa pietra miliare sul cammino della nostra storia, che tutto l'equilibrio dell'Europa è scosso, che contro le democrazie occidentali è stata pronunciata la terribile condanna: «Vi hanno messo sulla bilancia e si è scoperto che siete leggeri come piume».

«Volontà di ferro» Churchill attese sino a sessantacinque anni il suo momento storico. Fosse morto all'età di Napoleone, avrebbe avuto diritto a una riga nei manuali di storia. All'età in cui gli altri declinano, egli cominciò invece a scuotere la sonnecchiante Inghilterra coi suoi toni drammatici. Mentre Chamberlain sbandierava, dopo Monaco, la pace con onore, Churchill, tra le urla indignate della Camera, pronunciò il suo profetico discorso: «Il nostro popolo deve e conosce la verità. Deve sapere che la difesa è stata grossolanamente trascurata, che senza guerra abbiamo subito una sconfitta che, con conseguenze di cui non si può prevedere il futuro, che abbiamo oltrepassato una paurosa pietra miliare sul cammino della nostra storia, che tutto l'equilibrio dell'Europa è scosso, che contro le democrazie occidentali è stata pronunciata la terribile condanna: «Vi hanno messo sulla bilancia e si è scoperto che siete leggeri come piume».

«Volontà di ferro» Churchill attese sino a sessantacinque anni il suo momento storico. Fosse morto all'età di Napoleone, avrebbe avuto diritto a una riga nei manuali di storia. All'età in cui gli altri declinano, egli cominciò invece a scuotere la sonnecchiante Inghilterra coi suoi toni drammatici. Mentre Chamberlain sbandierava, dopo Monaco, la pace con onore, Churchill, tra le urla indignate della Camera, pronunciò il suo profetico discorso: «Il nostro popolo deve e conosce la verità. Deve sapere che la difesa è stata grossolanamente trascurata, che senza guerra abbiamo subito una sconfitta che, con conseguenze di cui non si può prevedere il futuro, che abbiamo oltrepassato una paurosa pietra miliare sul cammino della nostra storia, che tutto l'equilibrio dell'Europa è scosso, che contro le democrazie occidentali è stata pronunciata la terribile condanna: «Vi hanno messo sulla bilancia e si è scoperto che siete leggeri come piume».

«Volontà di ferro» Churchill attese sino a sessantacinque anni il suo momento storico. Fosse morto all'età di Napoleone, avrebbe avuto diritto a una riga nei manuali di storia. All'età in cui gli altri declinano, egli cominciò invece a scuotere la sonnecchiante Inghilterra coi suoi toni drammatici. Mentre Chamberlain sbandierava, dopo Monaco, la pace con onore, Churchill, tra le urla indignate della Camera, pronunciò il suo profetico discorso: «Il nostro popolo deve e conosce la verità. Deve sapere che la difesa è stata grossolanamente trascurata, che senza guerra abbiamo subito una sconfitta che, con conseguenze di cui non si può prevedere il futuro, che abbiamo oltrepassato una paurosa pietra miliare sul cammino della nostra storia, che tutto l'equilibrio dell'Europa è scosso, che contro le democrazie occidentali è stata pronunciata la terribile condanna: «Vi hanno messo sulla bilancia e si è scoperto che siete leggeri come piume».

«Volontà di ferro» Churchill attese sino a sessantacinque anni il suo momento storico. Fosse morto all'età di Napoleone, avrebbe avuto diritto a una riga nei manuali di storia. All'età in cui gli altri declinano, egli cominciò invece a scuotere la sonnecchiante Inghilterra coi suoi toni drammatici. Mentre Chamberlain sbandierava, dopo Monaco, la pace con onore, Churchill, tra le urla indignate della Camera, pronunciò il suo profetico discorso: «Il nostro popolo deve e conosce la verità. Deve sapere che la difesa è stata grossolanamente trascurata, che senza guerra abbiamo subito una sconfitta che, con conseguenze di cui non si può prevedere il futuro, che abbiamo oltrepassato una paurosa pietra miliare sul cammino della nostra storia, che tutto l'equilibrio dell'Europa è scosso, che contro le democrazie occidentali è stata pronunciata la terribile condanna: «Vi hanno messo sulla bilancia e si è scoperto che siete leggeri come piume».

«Volontà di ferro» Churchill attese sino a sessantacinque anni il suo momento storico. Fosse morto all'età di Napoleone, avrebbe avuto diritto a una riga nei manuali di storia. All'età in cui gli altri declinano, egli cominciò invece a scuotere la sonnecchiante Inghilterra coi suoi toni drammatici. Mentre Chamberlain sbandierava, dopo Monaco, la pace con onore, Churchill, tra le urla indignate della Camera, pronunciò il suo profetico discorso: «Il nostro popolo deve e conosce la verità. Deve sapere che la difesa è stata grossolanamente trascurata, che senza guerra abbiamo subito una sconfitta che, con conseguenze di cui non si può prevedere il futuro, che abbiamo oltrepassato una paurosa pietra miliare sul cammino della nostra storia, che tutto l'equilibrio dell'Europa è scosso, che contro le democrazie occidentali è stata pronunciata la terribile condanna: «Vi hanno messo sulla bilancia e si è scoperto che siete leggeri come piume».

## La lunga attesa

L'anno 1870, poco prima che cadesse il Secondo Impero francese, la principessa Eugenia s'incontra alle Tuileries con una signora americana, moglie di un proprietario di giornali e di cavalli da corsa, e madre di tre giovani e belle figlie. La più grande di queste ultime andò sposa ad uno dei più noti membri dell'aristocrazia inglese, lord Randolph Churchill. Dal matrimonio nacque, quattro anni dopo, il 30 novembre 1871, colui che dovette passare alla storia con il nome di sir Winston Churchill, ma che al fonte battesimale fu chiamato Winston Leonard Spencer Churchill. Fin dalla culla, il futuro ministro inglese trovò tutte le condizioni ambientali per salire rapidamente la scala del successo.

Giaccolotti preferiti dal piccolo Winston furono i soldatini: ne ebbe un esercito di 1500. Completati gli studi, il candidato Herbert sei mesi più tardi, decorato della sua prima medaglia: una medaglia spagnola. Poi, ufficiale nel IV reggimento ussari, prende la via delle Indie e partecipa alla repressione di una rivolta accesa sulla frontiera nord-occidentale. Scrive, durante gli ozii di quaguarone, un romanzo di avventure che riscuote molto successo. Vien poi trasferito nel suo aglio ordin di Kirkcubright. Nel 1894, ufficiale del XXI lancieri, prende parte ai sanguinosi combattimenti nel Sudan contro i dervisci.

Con l'aiuto della madre, infatti, il giovane e ambizioso ufficiale era riuscito a collocare sul Daily Telegraph, sulla Morning Post alcune corrispondenze di guerra ed a farsi un certo nome nel campo giornalistico. Agli albori del secolo, la Morning Post lo incaricò come corrispondente nel sud dell'Africa al seguito della spedizione contro i boeri. Fatto prigioniero, Churchill riesce ad evadere e trasforma nei suoi brillanti articoli la guerra anglo-boera in una specie di epopea personale. Tornato in patria si porta candidato del partito conservatore, e viene eletto alla Camera dei comuni. Ma le briciole che le classi lavoratrici avevano ricavato dalle spedizioni coloniali dell'imperialismo inglese, furono sequestrate dal movimento sindacale si andava sviluppando in modo così forte, che il partito conservatore cominciò a perdere terreno. Fu così che Churchill, che aveva fatto l'Africa al seguito della spedizione contro i boeri, si portò candidato del partito conservatore, e venne eletto alla Camera dei comuni. Ma le briciole che le classi lavoratrici avevano ricavato dalle spedizioni coloniali dell'imperialismo inglese, furono sequestrate dal movimento sindacale si andava sviluppando in modo così forte, che il partito conservatore cominciò a perdere terreno. Fu così che Churchill, che aveva fatto l'Africa al seguito della spedizione contro i boeri, si portò candidato del partito conservatore, e venne eletto alla Camera dei comuni.